PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Documento di seduta

FINALE
A6-0330/2005

22.11.2005

RELAZIONE

sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Andrzej Pęczak, ex deputato al Parlamento europeo
(2005/2128(IMM))

Commissione giuridica

Relatrice: Maria Berger

PR_IMM_art6-3

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE.....5

PROCEDURA 10

PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Andrzej Pęczak, ex deputato al Parlamento europeo
(2005/2128(IMM))

Il Parlamento europeo,

– vista la richiesta presentata da Andrzej Pęczak in difesa della sua immunità nel quadro di un procedimento penale pendente davanti al Tribunale distrettuale di Lódź, Polonia, in data 18 aprile 2005, comunicata in seduta plenaria il 25 maggio 2005,

– visti gli articoli 8, 9 e 10 del Protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee dell'8 aprile 1965 e l'articolo 6, paragrafo 2, dell'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto del 20 settembre 1976,

– viste le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 12 maggio 1964 e del 10 luglio 1986[1],

– visti l'articolo 6, paragrafo 3, e l'articolo 7 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione giuridica (A6-0330/2005),

A. considerando che Andrzej Pęczak è stato eletto al Parlamento polacco (Sejm) il 23 settembre 2001; che dopo la firma del trattato di adesione, il 16 aprile 2003, è stato designato come osservatore; che è stato deputato al Parlamento europeo dal 1° maggio 2004 al 19 luglio 2004; che il suo mandato al Parlamento polacco è scaduto il 19 ottobre 2005,

B. considerando che Andrzej Pęczak sostiene che la Procura polacca ha violato la legge nel corso del procedimento e che le decisioni del Tribunale distrettuale concernenti il suo arresto e la sua detenzione come pure le successive proroghe della detenzione provvisoria hanno motivazioni politiche,

C. considerando che Andrzej Pęczak sostiene che il procedimento penale avviato nei suoi confronti viola la presunzione di innocenza e che le condizioni di arresto e detenzione limitano la sua capacità di difendersi,

D. considerando che Andrzej Pęczak sostiene che la procedura con la quale il Sejm ha revocato la sua immunità è "giuridicamente non valida" e basata su elementi pubblicati dai media e che le sue richieste di intervento inviate a varie personalità (tra cui il Difensore civico) non hanno sortito alcun risultato,

E. considerando che, stando alle informazioni ottenute, Andrzej Pęczak non è protetto dall'immunità parlamentare per nessuna delle imputazioni segnalate all'attenzione del Presidente del Parlamento europeo,

---

[1] Causa 101/63, Wagner/Fohrmann e Krier, Raccolta 1964, pag. 383, e causa 149/85, Wybot/Faure e altri, Raccolta 1986, pag. 2391.

1. decide di non difendere i privilegi e l'immunità di Andrzej Pęczak, ex deputato al Parlamento europeo;

MOTIVAZIONE

I. I fatti

1. Andrzej Pęczak è stato eletto al Parlamento polacco (Sejm) il 23 settembre 2001 sulla lista di Sojusz Lewicy Demokratycznej (Partito dell'Alleanza democratica di sinistra – SLD). Designato dal Sejm quale osservatore al Parlamento europeo dopo la firma del trattato di adesione, il 16 aprile 2003, il sig. Pęczak è divenuto membro del PE per il periodo dal 1° maggio 2004 al 19 luglio, data della prima seduta del Parlamento eletto nel giugno 2004. Da allora è stato membro del Parlamento polacco fino al 19 ottobre 2005, quando si è tenuta la prima seduta del nuovo Sejm.

Il 22 ottobre 2004 la Procura di Lódź ha chiesto la revoca dell'immunità del sig. Pęczak e la richiesta è stata trasmessa al Sejm dal Procuratore generale il 27 ottobre 2004. Il 19 novembre 2004 il Parlamento polacco ha deciso di autorizzare l'arresto del sig. Pęczak, dopodiché è stato intentato nei suoi confronti un procedimento penale dinnanzi al Tribunale distrettuale di Lódź.

2. Stando alla lettera del sig. Pęczak, la Procura ha violato la legge inviando la prima domanda di revoca dell'immunità nel giugno 2004 solo al Presidente del Parlamento polacco, e non anche al Parlamento europeo. Tale domanda non ha avuto seguito.

Il sig. Pęczak ritiene inoltre che la Procura non avesse il diritto di chiedere l'approvazione del suo arresto provvisorio in quanto, secondo il diritto polacco, una siffatta misura può essere decisa esclusivamente dalla giurisdizione competente. Per quanto concerne le decisioni del Tribunale distrettuale in merito al suo arresto e alle successive proroghe della detenzione provvisoria, denuncia l'influenza, dettata da motivi politici, della Procura sul Tribunale, che ha portato a una violazione della presunzione di innocenza.

Il sig. Pęczak afferma inoltre che le condizioni di arresto e detenzione limitano volutamente la sua capacità di difendersi e che l'esempio del suo caso (tra l'altro, un'attesa di due mesi perché venisse effettuata un'analisi del sangue su indicazione medica) mette in questione i diritti fondamentali del comune cittadino polacco.

Infine, sostiene di non conoscere le ragioni della proroga del suo arresto, in quanto la Procura ha chiesto tale proroga motivandola con una "ferma intenzione di presentare nuovi capi d'accusa". Il sig. Pęczak non ha informato il Parlamento europeo dei capi d'accusa, e si è limitato a fare riferimento in termini generali all'"ostentata esibizione di principi di lotta contro la corruzione" in un contesto pre-elettorale[1]. Il sig. Pęczak sostiene che la procedura semplificata con la quale il Sejm ha revocato la sua immunità è "giuridicamente non valida". Ritiene inoltre che questa decisione sia stata influenzata dal "verdetto del pubblico" basato sulla pubblicazione, da parte dei media, di taluni "elementi non comprovati" dell'indagine.

Il sig. Pęczak afferma che, poiché la decisione del Sejm non era stata inclusa nel fascicolo inviato dalla Procura al Tribunale distrettuale, l'approvazione dell'arresto e della detenzione da

[1] Le elezioni parlamentari in Polonia si sono svolte il 25 settembre 2005 e le elezioni presidenziali il 9 e 23 ottobre 2005.

parte del Parlamento è stata illegale. Lamenta inoltre la decisione del Tribunale regionale di confermare la decisione, malgrado avesse scoperto che la Procura aveva fornito i documenti pertinenti solo 33 giorni dopo l'arresto.

Infine, afferma che né le garanzie offerte da personalità pubbliche (*la lettera non menziona nomi*) né le lettere inviate al presidente del Seim e al Difensore civico hanno sortito alcun effetto.

In conclusione, il sig. Pęczak chiede la difesa della sua immunità parlamentare in modo da non poter essere perseguito. Altrimenti, sostiene, non potrà "esercitare il [suo] diritto alla presunzione d'innocenza" e difendersi nel procedimento penale.

II. Procedura

1. Le disposizioni pertinenti del regolamento sono gli articoli 6 e 7, in particolare l'articolo 6, paragrafi 1 e 3:

   "*1. Nell'esercizio dei suoi poteri in materia di privilegi e immunità, il Parlamento cerca principalmente di mantenere la propria integrità di assemblea legislativa democratica e di garantire l'indipendenza dei suoi membri nell'esercizio delle loro funzioni.*

   3. Ogni richiesta diretta al Presidente da un deputato o da un ex deputato in difesa dei privilegi e delle immunità è comunicata al Parlamento riunito in seduta plenaria e deferita alla commissione competente."

2. Poiché il Presidente del Parlamento ha ritenuto che Andrzej Pęczak avesse avviato la procedura di difesa della sua immunità, in conformità delle disposizioni che precedono, la richiesta è stata comunicata in Aula.

3. Sono pertanto stati soddisfatti i requisiti formali per il deferimento della questione alla commissione giuridica.

III. Disposizioni applicabili

1. Articoli 8, 9 e 10 del Protocollo sui privilegi e le immunità delle Comunità europee (PPI)[1].

Tali articoli recitano:

[1] I protocolli allegati ai trattati originali costituiscono parte del diritto comunitario primario e hanno lo stesso valore giuridico dei trattati stessi. La sentenza in una causa concernente l'assoggettamento dei funzionari comunitari a una tassa immobiliare ha indicato chiaramente che una violazione delle disposizioni del PPI rappresentava una violazione degli obblighi derivanti dai trattati (sentenza del 24 febbraio 1988, Commissione/Belgio, Causa 260/86, Raccolta 1986, pag. 966).

Articolo 8

Nessuna restrizione di ordine amministrativo o di altro genere è apportata alla libertà di movimento dei membri del Parlamento europeo che si recano al luogo di riunione del Parlamento europeo o ne ritornano.

Ai membri del Parlamento europeo sono concessi in materia di dogana e di controllo dei cambi:

a) dal proprio governo, le stesse agevolazioni concesse agli altri funzionari che si recano all'estero in missione ufficiale temporanea,

b) dai governi degli altri Stati membri, le stesse agevolazioni concesse ai rappresentanti di governi esteri in missione ufficiale temporanea.

Articolo 9

I membri del Parlamento europeo non possono essere ricercati, detenuti o perseguiti a motivo delle opinioni o dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni.

Articolo 10

Per la durata delle sessioni del Parlamento europeo, i membri di esso beneficiano:

a) sul territorio nazionale, delle immunità riconosciute ai membri del Parlamento del loro paese,

b) sul territorio di ogni altro Stato membro, dell'esenzione da ogni provvedimento di detenzione e da ogni procedimento giudiziario.

L'immunità li copre anche quando essi si recano al luogo di riunione del Parlamento europeo o ne ritornano.

L'immunità non può essere invocata nel caso di flagrante delitto e non può inoltre pregiudicare il diritto del Parlamento europeo di togliere l'immunità ad uno dei suoi membri.

2. Per valutare la possibile violazione del PPI è opportuno ricordare due fatti pertinenti:

a) non si può dire che le accuse mosse contro il sig. Pęczak, e che sono all'origine del suo arresto e della sua detenzione provvisoria, si riferiscano a opinioni o voti espressi nell'esercizio delle sue funzioni in quanto deputato al Parlamento europeo (maggio - luglio 2004). Il sig. Pęczak non esprime questa rivendicazione nella sua lettera. Le informazioni disponibili indicano che il procedimento riguarda pratiche di corruzione nel periodo precedente a quello in cui è stato membro del Parlamento europeo. Stando a varie notizie di stampa, il sig. Pęczak è accusato di aver ricevuto, nell'aprile 2004, fino a 500.000 PLN (pari a 125.000 euro, il valore di una Mercedes di lusso messa a sua disposizione) per aver influenzato determinati risultati nel processo di

privatizzazione del settore energetico polacco.

b) Il Parlamento polacco (Sejm) ha preso la decisione di revocare l'immunità del sig. Pęczak il 19 novembre 2004 in risposta ad una richiesta della Procura in data 22 ottobre 2004, trasmessa al Sejm il 27 ottobre. In quel momento il sig. Pęczak non era deputato al Parlamento europeo.

3. E' opportuno considerare se i fatti e le asserzioni di cui sopra siano compatibili con i privilegi e le immunità garantiti dal Capo III, articoli 8, 9 e 10, lettere a) e b), del PPI:

1) l'articolo 8, primo comma accorda ai membri del Parlamento europeo il privilegio della libertà di movimento (per quanto concerne la dogana e il controllo dei cambi) allorché si recano al luogo di riunione del Parlamento europeo o ne ritornano. Tale protezione è accordata ai membri solo durante il mandato e non successivamente. La lettera del sig. Pęczak non rivendica questo privilegio che, in ogni caso, è chiaramente inapplicabile nella fattispecie.

2) L'articolo 9 concede ai membri l'inviolabilità *con riferimento alle opinioni o ai voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni*. Questa protezione si estende al di là della durata del mandato, ma sempre entro il limitato ambito chiaramente formulato dall'articolo. Ciò che è protetto sono i pareri o i voti dei membri in Parlamento, anche quando non si trovano fisicamente nei locali dell'Istituzione, ma sempre quando agiscono esclusivamente in qualità di parlamentari. Il sig. Pęczak non fa riferimento a nessuno dei settori di attività protetti, pur menzionando il fatto che alcuni documenti legati alle sue attività parlamentari in seno al Sejm e all'Assemblea della NATO sono stati sequestrati come prove dalla Procura.
L'articolo 9 non è pertanto applicabile al sig. Pęczak.

3) L'articolo 10 recita: "*per la durata delle sessioni del Parlamento europeo, i membri di esso beneficiano: a) sul territorio nazionale, delle immunità riconosciute ai membri del Parlamento del loro paese ....*".

Come si può chiaramente evincere, il procedimento penale avviato contro il sig. Pęczak in Polonia, a prescindere dal riferimento alla domanda della Procura del giugno 2004, è successivo alla cessazione del suo mandato di deputato al Parlamento europeo. Inoltre, il Parlamento polacco (di cui era membro dal 1997 e al quale è stato rieletto nel 2001) ha revocato la sua immunità parlamentare nazionale conformemente alla Costituzione polacca (articolo 105, paragrafo 1) e al suo regolamento. I dubbi quanto alla legalità del procedimento di fronte al Tribunale distrettuale dovrebbero essere risolti dalla magistratura polacca nel quadro dei mezzi giuridici disponibili. Tali mezzi si situano in ogni caso al di là della possibile portata dell'azione del Parlamento europeo.

Il sig. Pęczak sostiene che alla base delle accuse mossegli vi sono motivazioni politiche (*fumus persecutionis*). Non essendo più deputato al Parlamento europeo, la sua asserzione di essere perseguitato politicamente non può essere esaminata dalla commissione giuridica. Spetta ai tribunali polacchi valutarla e, successivamente, giudicarla.

Inoltre, è difficile immaginare che l'articolo 10 sia applicabile a dei ex deputati. Non esiste giurisprudenza per tale situazione. Quando un deputato cessa di essere membro del Parlamento europeo è possibile che debba essere difeso da un attacco per un parere o un voto espressi in Parlamento (è questo il motivo per cui l'articolo 6, paragrafo 3, prevede tale situazione) ma è difficile estendere la protezione al di là dell'articolo 9 del protocollo. Gli articoli 8 e 10 sembrano essere limitati dalla giurisprudenza della Corte di giustizia e dai precedenti della commissione giuridica ai membri attivi del Parlamento durante la sessione parlamentare.

IV. Conclusioni

Sulla base di quanto precede e conformemente all'articolo 6, paragrafo 3, del regolamento, dopo avere considerato le ragioni che militano a favore e contro la difesa dell'immunità dell'ex deputato, la commissione giuridica raccomanda che il Parlamento europeo non difenda l'immunità parlamentare di Andrzej Pęczak.

PROCEDURA

Titolo	Richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Andrzej Pęczak, ex deputato al Parlamento europeo
Numero di procedura	2005/2128(IMM)
Richiesta di difesa dell'immunità trasmessa da Domanda Annuncio in Aula	 Andrzej Pęczak 18.4.2005 25.5.2005
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula	JURI 25.5.2005
Base regolamentare	art. 6, par. 3, e art. 7
Relatore Nomina	Maria Berger 15.6.2005
Relatore sostituito	
Esame in commissione	13.7.2005 14.9.2005
Approvazione	21.11.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 13 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Berger, Bert Doorn, Giuseppe Gargani, Kurt Lechner, Klaus-Heiner Lehne, Aloyzas Sakalas, Nicola Zingaretti, Tadeusz Zwiefka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jean-Paul Gauzès, Eva Lichtenberger, Manuel Medina Ortega, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Michel Rocard
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Deposito – A6	22.11.2005 A6-0330/2005